

Note del corso di Geometria 1

Gabriel Antonio Videtta

22 marzo 2023

Decomposizione di Jordan e forma canonica di Jordan reale

Nota. Nel corso del documento, qualora non specificato, per f si intenderà un qualsiasi endomorfismo di V , dove V è uno spazio vettoriale di dimensione $n \in \mathbb{N}$. Inoltre per \mathbb{K} si intenderà, per semplicità, un campo algebricamente chiuso; altrimenti è sufficiente considerare un campo \mathbb{K} in cui i vari polinomi caratteristici esaminati si scompongono in fattori lineari.

Sia J la forma canonica di Jordan relativa a $f \in \text{End}(V)$ in una base \mathcal{B} . Allora è possibile decomporre tale matrice in una somma di due matrici D e N tali che:

- D è diagonale e in particolare contiene tutti gli autovalori di J ;
- N è nilpotente ed è pari alla matrice ottenuta ignorando la diagonale di J ;
- $DN = ND$, dacché le due matrici sono a blocchi diagonali.

Pertanto è possibile considerare gli endomorfismi $\delta = M_{\mathcal{B}}^{-1}(D)$ (diagonalizzabile) e $\nu = M_{\mathcal{B}}^{-1}(N)$ (nilpotente). Si osserva allora che questi endomorfismi sono tali che $f = \delta + \nu$ (**decomposizione di Jordan** di f).

Teorema. La decomposizione di Jordan di f è unica.

Dimostrazione. Per dimostrare che la decomposizione di Jordan è unica è sufficiente mostrare che, dati δ, δ' diagonalizzabili e ν, ν' nilpotenti tali che $f = \delta + \nu = \delta' + \nu'$, deve valere necessariamente che $\delta = \delta'$ e che $\nu = \nu'$. In particolare è sufficiente dimostrare che $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda} = \delta'|_{\widetilde{V}_\lambda}$ per ogni autovalore λ di

f , dal momento che $V = \widetilde{V}_{\lambda_1} \oplus \cdots \oplus \widetilde{V}_{\lambda_k}$, dove k è il numero di autovalori distinti di f , e così le matrici associate dei due endomorfismi sarebbero uguali in una stessa base, da cui si concluderebbe che $\delta = \delta'$, e quindi che $\nu = \nu'$.

Si osserva innanzitutto che δ (e così tutti gli altri tre endomorfismi) commuta con f : $\delta \circ f = \delta \circ (\delta + \nu) \stackrel{\delta \circ \nu = \nu \circ \delta}{=} (\delta + \nu) \circ \delta = f \circ \delta$. Da quest'ultimo

risultato consegue che \widetilde{V}_λ è δ -invariante, dacché se f commuta con δ , anche $(f - \lambda \text{Id})^n$ commuta con δ . Sia infatti $\underline{v} \in \widetilde{V}_\lambda = \text{Ker}(f - \lambda \text{Id})^n$, allora $(f - \lambda \text{Id})^n(\delta(\underline{v})) = \delta((f - \lambda \text{Id})^n(\underline{v})) = \delta(\underline{0}) = \underline{0} \implies \delta(\widetilde{V}_\lambda) \subseteq \widetilde{V}_\lambda$.

Si considerano allora gli endomorfismi $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$, $\delta'|_{\widetilde{V}_\lambda}$, $\nu|_{\widetilde{V}_\lambda}$, $\nu'|_{\widetilde{V}_\lambda} \in \text{End}(\widetilde{V}_\lambda)$. Dal momento che $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$ e $\nu|_{\widetilde{V}_\lambda}$ commutano, esiste una base \mathcal{B}' di \widetilde{V}_λ tale per cui i due endomorfismi sono triangolarizzabili simultaneamente. Inoltre, dal momento che $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$ è una restrizione su δ , che è diagonalizzabile per ipotesi, anche quest'ultimo endomorfismo è diagonalizzabile; analogamente $\nu|_{\widetilde{V}_\lambda}$ è ancora nilpotente.

Si osserva dunque che $M_{\mathcal{B}'}(f|_{\widetilde{V}_\lambda}) = M_{\mathcal{B}'}(\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}) + M_{\mathcal{B}'}(\nu|_{\widetilde{V}_\lambda})$: la diagonale di $M_{\mathcal{B}'}(\nu|_{\widetilde{V}_\lambda})$ è nulla, e $M_{\mathcal{B}'}(f|_{\widetilde{V}_\lambda})$, poiché somma di due matrici triangolari superiori, è una matrice triangolare superiore. Allora la diagonale di $M_{\mathcal{B}'}(f|_{\widetilde{V}_\lambda})$ raccoglie l'unico autovalore λ di $f|_{\widetilde{V}_\lambda}$, che dunque è l'unico autovalore anche di $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$. In particolare, poiché $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$ è diagonalizzabile, vale che $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda} = \lambda \text{Id}$. Analogamente $\delta'|_{\widetilde{V}_\lambda} = \lambda \text{Id}$, e quindi $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda} = \delta'|_{\widetilde{V}_\lambda}$, da cui anche $\nu|_{\widetilde{V}_\lambda} = \nu'|_{\widetilde{V}_\lambda}$. Si conclude dunque che le coppie di endomorfismi sono uguali su ogni restrizione, e quindi che $\delta = \delta'$ e $\nu = \nu'$. \square

Sia adesso $V = \mathbb{R}^n$. Si consideri allora la forma canonica di Jordan di f su \mathbb{C} (ossia estendendo, qualora necessario, il campo a \mathbb{C}) e sia \mathcal{B} una base di Jordan per f . Sia α un autovalore di f in $\mathbb{C} \setminus \mathbb{R}$. Allora, dacché $p_f \in \mathbb{R}[\lambda]$, anche $\bar{\alpha}$ è un autovalore di f . In particolare, vi è un isomorfismo tra \widetilde{V}_α e $\widetilde{V}_{\bar{\alpha}}$ (rappresentato proprio dall'operazione di coniugio). Quindi i blocchi di Jordan relativi ad α e ad $\bar{\alpha}$ sono gli stessi, benché coniugati.

Sia ora \mathcal{B}' una base ordinata di Jordan per $f|_{\widetilde{V}_\alpha}$, allora $\overline{\mathcal{B}'}$ è anch'essa una base ordinata di Jordan per $f|_{\widetilde{V}_{\bar{\alpha}}}$. Si consideri dunque $W = \widetilde{V}_\alpha \oplus \widetilde{V}_{\bar{\alpha}}$ e la restrizione $\varphi = f|_W$. Si osserva che la forma canonica di φ si ottiene estraendo i singoli blocchi relativi ad α e $\bar{\alpha}$ dalla forma canonica di f . Se

$\mathcal{B}' = \{v_1, \dots, v_k\}$, si considera $\mathcal{B}'' = \{\Re(v_1), \Im(v_1), \dots, \Re(v_k), \Im(v_k)\}$, ossia i vettori tali che $\underline{v}_i = \Re(v_i) + i\Im(v_i)$. Questi vettori soddisfano due particolari proprietà:

- $\Re(\underline{v}_i) = \frac{v_i + \overline{v}_i}{2}$,
- $\Im(\underline{v}_i) = \frac{v_i - \overline{v}_i}{2i} \underbrace{=}_{\frac{1}{i} = -i} -\frac{v_i - \overline{v}_i}{2}i$.

In particolare \mathcal{B}'' è un base di W , dal momento che gli elementi di \mathcal{B}'' generano W e sono tanti quanto la dimensione di W , ossia $2k$. Si ponga $\alpha = a + bi$. Se \underline{v}_i è autovettore si conclude che:¹

- $f(\Re(\underline{v}_i)) = \frac{1}{2}(f(v_i) + f(\overline{v}_i)) = \frac{1}{2}(\alpha v_i + \overline{\alpha} \overline{v}_i) = \frac{1}{2}(a v_i + b i v_i + a \overline{v}_i - b i \overline{v}_i) = a \frac{v_i + \overline{v}_i}{2} + b \frac{v_i - \overline{v}_i}{2}i = a\Re(\underline{v}_i) - b\Im(\underline{v}_i)$,
- $f(\Im(\underline{v}_i)) = \frac{1}{2i}(f(v_i) - f(\overline{v}_i)) = \frac{1}{2i}(\alpha v_i - \overline{\alpha} \overline{v}_i) = \frac{1}{2i}(a v_i + b i v_i - a \overline{v}_i + b i \overline{v}_i) = b \frac{v_i + \overline{v}_i}{2} + a \frac{v_i - \overline{v}_i}{2i} = b\Re(\underline{v}_i) + a\Im(\underline{v}_i)$.

Altrimenti, se non lo è:

- $f(\Re(\underline{v}_i)) = \frac{1}{2}(f(v_i) + f(\overline{v}_i)) = \frac{1}{2}(\alpha v_i + v_{i-1} + \overline{\alpha} \overline{v}_i + \overline{v}_{i-1}) = \frac{1}{2}(a v_i + b i v_i + a \overline{v}_i - b i \overline{v}_i) + \Re(\underline{v}_{i-1}) = a \frac{v_i + \overline{v}_i}{2} + b \frac{v_i - \overline{v}_i}{2}i + \Re(\underline{v}_{i-1}) = a\Re(\underline{v}_i) - b\Im(\underline{v}_i) + \Re(\underline{v}_{i-1})$,
- $f(\Im(\underline{v}_i)) = \frac{1}{2i}(f(v_i) - f(\overline{v}_i)) = \frac{1}{2i}(\alpha v_i + v_{i-1} - \overline{\alpha} \overline{v}_i - \overline{v}_{i-1}) = \frac{1}{2i}(a v_i + b i v_i - a \overline{v}_i + b i \overline{v}_i) + \Im(\underline{v}_{i-1}) = b \frac{v_i + \overline{v}_i}{2} + a \frac{v_i - \overline{v}_i}{2i} + \Im(\underline{v}_{i-1}) = b\Re(\underline{v}_i) + a\Im(\underline{v}_i) + \Im(\underline{v}_{i-1})$.

Quindi la matrice associata nella base \mathcal{B}'' è la stessa di f relativa ad α dove si amplifica la matrice sostituendo ad α la matrice² $\begin{pmatrix} a & -b \\ b & a \end{pmatrix}$ e ad 1 la

matrice $\begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}$.

¹Si è in seguito utilizzato più volte l'identità $f(\overline{v}_i) = \overline{f(v_i)}$.

²Si verifica facilmente che lo spazio delle matrici $\left\{ \begin{pmatrix} a & -b \\ b & a \end{pmatrix} \in M(2, \mathbb{R}) \mid a, b \in \mathbb{R} \right\}$ è

isomorfo a \mathbb{C} secondo la mappa $\begin{pmatrix} a & -b \\ b & a \end{pmatrix} \mapsto a + bi$.

Esempio. Si consideri la matrice $M = \begin{pmatrix} 1+i & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1+i & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1-i & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 1-i \end{pmatrix}$. Si

osserva che M è composta da due blocchi che sono uno il blocco coniugato

dell'altro. Quindi M è simile alla matrice reale $\begin{pmatrix} 1 & -1 & 1 & 0 \\ 1 & 1 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 1 & -1 \\ 0 & 0 & 1 & 1 \end{pmatrix}$.